

## Considerazioni sulla presenza a Roma di *Festuca drymeia* M. et K. (*Gramineae*), specie di nuova segnalazione nel Lazio

A. TODINI

**ABSTRACT** – *Considerations on the presence of Festuca drymeia* M. et K. (*Gramineae*), new species of Latium. – In the Insugherata Regional Natural Reserve inside the urban area of Rome, a consistent population of *Festuca drymeia*, a characteristic species of South Italy beech (*Fagus sylvatica*) and Turkey oak (*Quercus cerris*) woods, and Campania coastal mixed woods, was found. This fact, together with the presence of many other interesting mesophilous species, represents an objective evidence that Rome area still maintains potentiality for fresh bioclimatic conditions, as well as, in the study area (the slopes faced north of Insugherata) these conditions are showed better than in the other semi-natural urban biotopes.

*Key words:* *Festuca drymeia*, Campagna Romana, bioclimate, *Fagetalia*, human disturbance.

Ricevuto il 3 Marzo 1999  
Accettato il 29 Ottobre 1999

### INTRODUZIONE

Si segnala il rinvenimento di una popolazione di *Festuca drymeia* Mert. et Koch (*Gramineae*) presso la località "Monte Arsiccio", sulla via Trionfale (periferia Nord-Ovest di Roma), zona situata meno di 1 Km all'interno del G.R.A. (Grande Raccordo Anulare). In particolare il popolamento, a tratti molto denso, si localizza all'interno di una formazione forestale residua situata nella estremità settentrionale del comprensorio dell'Insugherata, recentemente istituito Riserva Naturale Regionale.

La specie è stata rinvenuta in data 28/6/94, nel corso di due rilievi fitosociologici effettuati lungo i versanti vallivi ancora coperti da vegetazione naturale appartenenti al sistema idrografico del Fosso di M. Arsiccio, affluente di destra del Fosso dell'Acqua Traversa. I boschi, in questa area sono infatti relegati quasi esclusivamente alle situazioni di versante, essendo le superfici semipianeggianti, sia di fondovalle che sommitali, comunemente occupate da coltivi o da pascoli.

Le stazioni in cui si è segnalata la presenza di *Festuca drymeia* si trovano entrambe ad una altitudine di circa 100 m s.l.m.; la pendenza del terreno è considerevole (30 e 35°) e l'esposizione approssimativamente settentrionale (N-NO e N-E).

Al momento del ritrovamento la specie non era annoverata tra le essenze vegetali del Lazio né da PIGNATTI (1982), né da ANZALONE (1984), ed è in

seguito alla presente segnalazione che è stata aggiunta nell'ultimo aggiornamento della Flora regionale relativo alle piante monocotiledoni (ANZALONE, 1996).

Specie a distribuzione Mediterraneo-Montana, nella forma tipica è presente nell'Europa Sudorientale, da dove irradia verso il nostro confine orientale, senza raggiungerlo. Le popolazioni presenti in Italia appartengono invece ad una varietà differente già descritta come *F. exaltata* Auct. Fl. Ital. non Presl (= *F. montana* subvar. *exaltata* Hackel), che costituisce probabilmente una distinta sottospecie (PIGNATTI, 1982). In Italia *Festuca drymeia* si presenta con una distribuzione nettamente disgiunta in due "blocchi" e, nel complesso, prevalentemente meridionale: risulta infatti ampiamente diffusa nelle faggete e nei boschi caducifogli del Centro-Sud, dalla Sicilia all'Abruzzo, ed ora anche al Lazio, sebbene non ovunque senza discontinuità, mentre è del tutto assente più a Nord, con l'eccezione delle popolazioni del Cuneese (Val Gesso), che costituiscono il secondo, limitato, blocco.

Tale distribuzione risulta approssimativamente complementare a quella di *Festuca altissima*, specie ad ecologia simile che in pratica si sostituisce a *Festuca drymeia* nei consorzi forestali a caducifoglie dell'Italia centro-settentrionale.

Alcuni esiccata appartenenti alla popolazione di

nuova segnalazione sono conservati presso l'Erbario Anzalone, nel Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università "La Sapienza" di Roma.

#### CONSIDERAZIONI SUL CONSORZIO VEGETALE

Oltre al dato puramente corologico insito in essa, la segnalazione in oggetto apporta anche importanti informazioni di natura fitogeografica ed ecologica, dal momento che *Festuca drymeia* è una specie che si rinviene abitualmente nelle faggete e nelle cerrete mesofile dell'Italia meridionale (LUCCHESI, 1995; PAURA E ABBATE, 1993; BLASI E PAURA, 1993), tanto da venire indicata (UBALDI *et al.*, 1987) tra le specie caratteristiche dell'alleanza *Doronic-Fagion* (CORBETTA e UBALDI in UBALDI *et al.* 1986), taxon peraltro descritto in parte da entità comuni all'orizzonte submediterraneo. *Festuca drymeia* compare inoltre tra le specie caratteristiche della associazione *Festuco drymeiae-Aceretum napolitani* Mazzoleni e Ricciardi 1993, riferita all'alleanza *Quercion pubescenti-petraeae*, che descrive i boschi misti delle aree costiere della Campania (MAZZOLENI e RICCIARDI, 1993), a sottolineare come, a latitudini maggiori, tale specie trovi il suo optimum ecologico a quote nettamente inferiori di quelle alle quali si attestano le faggete dell'Italia meridionale e insulare.

I boschi mesofili che coprono i versanti ad esposizione prevalentemente settentrionale del comprensorio dell'Insugherata, nei quali ricadono le stazioni a *Festuca Drymeia*, sono stati attribuiti (TODINI, 1996; ATTORRE *et al.* 1997) all'associazione *Aquifolio-Fagetum sylvaticae* Gentile 1969 subass., *carpinetosum betuli* Feoli e Lagonegro 1982, già utilizzata efficacemente nella descrizione delle formazioni forestali mesofile di forra della Tuscia (GENTILE, 1969; BLASI *et al.*, 1993; SCOPPOLA e CAPORALI, 1998).

Nei boschi ad esposizione N del comprensorio dell'Insugherata compaiono inoltre, più o meno diffusamente, altre specie indicate come caratteristiche dei sintaxa sopra menzionati: *Ilex aquifolium*, *Anemone apennina*, *Cardamine graeca*, *Allium pendulinum*, *Melica uniflora*, *Euphorbia amygdaloides*, *Lathyrus venetus*.

La presenza, talora sporadica, di altre specie, tipiche dell'orizzonte della faggeta come *Cardamine enneaphyllos*, *Cardamine bulbifera*, *Euphorbia dulcis*, *Mercurialis perennis*, *Polygonatum multiflorum*, tutte esclusive, a Roma, della unità territoriale in oggetto (CELESTI GRAPOW, 1995), oppure dei boschi submontani mesofili e meso-igrofilo, come *Polystichum setiferum*, *Symphitum tuberosum*, *Vinca minor*, *Viola reichenbachiana*, *Ranunculus ficaria*, *Ornithogalum pyrenaicum*, *Galanthus nivalis*, *Arisarum proboscideum*, *Digitalis micrantha* (le ultime tre assenti nel resto dell'area urbana), contribuisce a rafforzare il carattere di integrità ecologica di queste formazioni, il cui elemento strutturale più evidente e costante è dato dalla dominanza di *Quercus robur* e *Carpinus betulus* nello strato arboreo.

È proprio del territorio della Campagna Romana, in virtù di un bioclima poco caratterizzato, possedere le

potenzialità per tipi di vegetazione molto differenti, la cui distribuzione reciproca viene determinata dall'espressione dei fattori locali, quali l'esposizione e le caratteristiche edafiche (MONTELUCCI, 1977). L'intensificazione delle attività umane ha però causato un generalizzato inaridimento del terreno che, attraverso la conseguente colonizzazione da parte di elementi mediterranei, ha quasi ovunque alterato ed impoverito le cenosi che rappresentavano l'estremo "fresco" della varietà ambientale originaria (SPADA, 1977, BLASI *et al.*, 1995); oggi, le cenosi mesofile della Riserva Naturale dell'Insugherata si possono infatti considerare formazioni di estrema rarità e perciò di notevole interesse naturalistico.

È anzi probabile che nell'area romana originariamente la vegetazione forestale più diffusa fosse costituita da specie caducifoglie, ed in particolare dagli elementi della cerreta, e che la vegetazione a sclerofille fosse confinata solo alle situazioni rupestri, o comunque svantaggiate riguardo l'evoluzione del suolo (BLASI *et al.*, 1995).

È significativo che, poco distante dall'Insugherata, nella Riserva Naturale di M. Mario, su substrati e morfologie del tutto confrontabili, i versanti ad esposizione settentrionale presentino una vegetazione dominata dagli elementi della lecceta, riferita all'associazione *Orno-Quercetum ilicis* Horvat. (1956) 1958 (ATTORRE *et al.*, 1997), e che gli elementi mesofili, comuni invece nelle situazioni corrispondenti della area naturale sopra menzionata, siano assenti o estremamente sporadici (ANZALONE, 1953). MAZZOLENI e RICCIARDI (1993) ipotizzano, sulla base anche di documenti storici, che l'attuale rarità e relittualità delle cenosi a caducifoglie, ovvero la sproporzione oggi esistente tra queste e le formazioni a sclerofille nell'orizzonte mediterraneo e submediterraneo, sia conseguenza del disturbo antropico, osservando come i frammenti residui di vegetazione mesofila si trovino oggi in corrispondenza praticamente solo delle aree risparmiate dallo sfruttamento agricolo. Approcci modellistici (SPADA e SKYES, 1992) confermerebbero la dipendenza della dominanza locale di caducifoglie o sclerofille dall'intensità del disturbo.

Le stazioni del ritrovamento ricadono nella unità n. 9 della Carta del Fitoclima del Lazio (BLASI, 1994), appartenente alla Regione Mediterranea di Transizione, ma non lontano risulta il confine con la unità n. 11 che, tra l'altro, non deve essere inteso in maniera troppo rigida, trattandosi di un limite puramente convenzionale.

Le due unità vengono così descritte nell'opera sopra menzionata:

9 - *Termotipo mesomediterraneo medio* o *medio* o *collinare inferiore*

*Ombrotipo subumido superiore*

*Regione xeroterica/mesaxerica* (sottoregione mesomediterranealipomesaxerica)

Precipitazioni annuali comprese tra 810 e 940 mm con piogge estive comprese tra 75 e 123 mm. Aridità estiva presente a Giugno, Luglio e Agosto, e sporadicamente anche a Maggio. Freddo prolungato ma non

intenso da Novembre ad Aprile. Temperatura media delle minime del mese più freddo da 2,3 a 4°C.

E' presente, oltre che nella Campagna Romana, nella Maremma laziale interna.

La vegetazione forestale prevalente è costituita da cerrete, querceti misti a roverella e cerro con elementi di leccio e di sughera. Potenzialità per boschi mesofili (forre) e macchia mediterranea (dossi).

*Regione Mediterranea di transizione*

11 - *Termotipo mesomediterraneo medio o termocolinare*

*Ombrotipo umido inferiore*

*Regione xeroterica (sottoregione mesomediterranea)*

Precipitazioni abbondanti (822-1110 mm) con apporti estivi compresi tra 84 e 127 mm. Temperatura media piuttosto elevata. L'aridità raggiunge una intensità non molto pronunciata nei mesi estivi. Freddo poco intenso da Novembre ad Aprile. Temperatura media delle minime del mese più freddo da 3,4 a 4°C.

Presente nelle regioni tolfetana e sabatina e sui Colli Albani.

La vegetazione forestale prevalente è rappresentata da cerrete, cerrete con roverella, leccete, castagneti, lembi di boschi mesofili a carpino bianco e nocciolo.

#### CONCLUSIONI

Queste note contribuiscono a precisare, in maniera significativa, la distribuzione in Italia di *Festuca drymeia*, aggiungendo alla parte nota del nucleo centro-meridionale un secondo, limitatissimo, contingente; contribuiscono inoltre a delineare in maniera chiara la natura ecologica dei boschi mesofili della Riserva dell'Insugherata e, di fatto, le potenzialità del bioclina dell'area di Roma per la vegetazione dei *Fagetalia*, che qui si trovano realizzate in maniera quasi indisturbata. A tale scopo, più della presenza della sola *Festuca drymeia* - specie che si rinviene in un'ampia gamma di boschi caducifogli più o meno marcatamente mesofili, dalle faggete dell'Italia meridionale, alle cerrete e ai boschi misti dell'appennino centro meridionale, fino ai boschi misti costieri della Campania - è utile il nutrito contingente di specie dei *Fagetalia* che si rileva abitualmente nel corteggio floristico dei boschi mesofili del comprensorio dell'Insugherata. Le stazioni a *Festuca drymeia* del presente lavoro non sono, tra l'altro, nemmeno le più efficaci in assoluto ad illustrare gli aspetti più mesofili di tale biotopo.

La vocazione dell'area di Roma allo sviluppo di una vegetazione così "fresca", era sicuramente molto evidente ancora in tempi storici, come confermano, ad esempio, le testimonianze di un "Lucus Fagutalis" di epoca romana, o toponimi come "Via del Fagutale" (CIGNINI *et al.*, 1995).

Dopo l'ultima glaciazione il progressivo riscaldamento climatico portò le condizioni idonee alla presenza della faggeta (legata a medie annue comprese tra 9 e 12 °C), dalle basse zone di rifugio alle quali si erano attestate nel periodo freddo (FOLLIERI *et al.*, 1989;

MAGRI, 1993; MAGRI e PARRA, 1997), a quote via via maggiori. Questa traslazione altitudinale non è avvenuta ovviamente ovunque con le medesime modalità, ed ha registrato dei ritardi in corrispondenza delle aree, spesso molto limitate nello spazio, che per peculiari caratteristiche edafiche, geografiche o geomorfologiche, erano sotto condizioni climatiche più "fresche" di quelle circostanti; questo ha condotto ad una frammentazione ambientale di quei territori nei quali le condizioni locali prevalgono su quelle generali nella promozione della composizione vegetazionale (tra questi, la Campagna Romana), ovvero ad un isolamento ecologico delle cenosi presenti in queste aree, presto circondate da zone inospitali alle specie che le costituivano. Il progredire del riscaldamento, insieme al disturbo antropico e agli effetti dell'isolamento stesso, avrebbe portato alla progressiva scomparsa delle specie meno adattabili (in primo luogo il faggio) e ad un generale inquinamento di elementi submediterranei nelle cenosi mesofile.

Nell'Insugherata, la scarsa presenza di tali elementi nelle cenosi più riparate, assieme alla presenza di specie indicatrici di condizioni di spiccata mesofilia, lascia supporre che questi boschi non siano mai stati sfruttati in maniera completa e metodica; la peculiarità di tali cenosi, rispetto al resto delle formazioni seminaturali romane, non deve perciò essere considerata frutto di particolari condizioni microclimatiche, che eccezionalmente si realizzano in questa zona, quanto piuttosto il risultato di fortunate circostanze che l'hanno salvata dal generalizzato sfruttamento del territorio.

#### LETTERATURA CITATA

- ANZALONE B., 1953 - *Residui di vegetazione spontanea in Roma. 2. Monte Mario e i Monti della Farnesina*. Ann. Bot. (Roma), 24: 183-323.
- , 1984 - *Prodromo della Flora Romana (Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio)*. Regione Lazio - Soc. Bot. Ital. (Sez. Laz.), Roma.
- , 1994 - *Prodromo della Flora Romana (Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio) Parte I*. Ann. Bot. (Roma), "Studi sul territorio", 52, suppl.11.
- , 1996 - *Prodromo della Flora Romana (Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio) Parte II*. Ann. Bot. (Roma), 54: 7-47.
- ATTORRE F., STANISCI A. and BRUNO F., 1997 - *The urban woods of Rome (Italy)*. Plant Biosystems, 131 (2): 113-135.
- BLASI C., 1994 - *Fitoclimatologia del Lazio*. Fitosociologia, 27: 1-56.
- BLASI C., CUTINI M., FORTINI P. e DI MARZIO P., 1993 - *I boschi caducifogli del comprensorio Barbarano Romano-Canale Monterano (Lazio settentrionale)*. Ann. Bot. (Roma), 51, suppl. 10: 279-296.
- BLASI C., DOWGIALLO G., FOLLIERI M., LUCCHESI F., MAGRI D., PIGNATTI S. e SADORI L., 1995 - *La vegetazione naturale potenziale dell'area romana*. XI giornata dell'ambiente: La vegetazione italiana. Atti Convegni Lincei, 115: 422-457.
- CELESTI GRAPOW L., 1995 - *Atlante della Flora di Roma*. Argos edizioni, Roma.
- CIGNINI B., MASSARI G. e PIGNATTI S., (a cura di) 1995 - *L'Ecosistema Roma*. F.lli Palombi, Roma.
- FOLLIERI M., MAGRI D. and SADORI L., 1989 - *Pollen stratigraphical synthesis from Valle di Castiglione (Roma)*. Quaternary international, 3/4: 81-84.
- GENTILE S., 1969 - *Sui faggeti dell'Italia meridionale*. Atti

- Ist. Bot. Univ. Pavia, 5: 207-306.
- LUCCHESI F., 1995 – *Elenco preliminare della Flora spontanea del Molise*. Ann. Bot. (Roma), 53, suppl.12.
- MAGRI D., 1993 – *Palaeological investigations on an ancient permanent plot in the Campagna Romana during the Quaternary*. Ann. Bot. (Roma), 51: 155-159.
- MAGRI D. e PARRA I., 1997 – *Rifugi di vegetazione arborea nel Tardo-Quaternario*. In: Atti del 6° Colloquio Internazionale su “Approcci metodologici per la definizione dell’ambiente fisico e biologico mediterraneo”. Castro Marina (LE), Italia.
- MAZZOLENI S. e RICCIARDI M., 1993 – *Boschi misti costieri in Campania*. Ann. Bot. (Roma), 51, suppl. 10: 279-296.
- MONTELUCCI G., 1977 – *Lineamenti della vegetazione del Lazio*. Ann. Bot. (Roma), 35-36: 1-107.
- PIGNATTI S., 1982 – *Flora d’Italia*. Edagricole, Bologna.
- SCOPPOLA A. and CAPORALI C., 1998 – *Mesophilous woods with Fagus sylvatica L. of northern Latium (Tyrrhenian Central Italy): synecology and syntaxonomy*. Plant Biosystems, 132 (2): 151-168.
- SPADA F., 1977 – *Primi lineamenti della vegetazione del comprensorio Tolfetano-Cerite*. In “*Ricerche ecologiche, floristiche, faunistiche del comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate*”. Acc. Naz. Lincei, quad. 227: 37-50.
- TODINI A., 1996 – *Ecosistemi naturali residui della Campagna Romana: l’Insugherata ed il settore a N-O di Roma. Vegetazione ed entomocenosi a coleotteri Carabidi*. Tesi di Laurea.
- UBALDI D., PUPPI G., SPERANZA M., ZANOTTI A.L. e CORBETTA F., 1986 – *Contributo alla tipologia fitosociologica dei boschi di latifoglie decidue dell’Italia peninsulare*. Giorn. Bot. Ital., 120, suppl. 2: 165.
- UBALDI D., ZANOTTI A., PUPPI G., SPERANZA M. e CORBETTA F., 1987 – *Sintassonomia dei boschi caducifogli dell’Italia peninsulare*. Notiziario Fitosoc., 23: 31-62.
- RIASSUNTO – Viene segnalato il rinvenimento di *Festuca drymeia* M. et K. (*Gramineae*) presso la località Monte Arsiccio, ad Ovest di Roma, nella Riserva Naturale Regionale dell’Insugherata (di recente istituzione) come nuova specie per il Lazio. Sono riportate alcune considerazioni sul bioclimate della Campagna Romana.

## AUTORE

Alberto Todini. Dipartimento di Biologia vegetale, Università “La Sapienza”, 00185 Roma.